

Milano - Elezioni Comunali 2021

Proposte per un’amministrazione

più attenta alle esigenze

della realtà artigiana

PREMESSA

Sul territorio del Comune di Milano operano circa 26.700 imprese artigiane che danno lavoro ad oltre 80.000 operatori.

Dopo soli cinque anni e quasi due di pandemia, il quadro di riferimento è profondamente mutato. Non è stata solo l’emergenza sanitaria ad aver cambiato il volto delle cose o accelerato le trasformazioni. Le micro e piccole imprese artigiane milanesi si sono dovute confrontare rapidamente con la digitalizzazione, il delivery, la nuova viabilità. Si sono reinventate con l’innovazione, spesso rivitalizzando insieme al terzo settore – e col sostegno anche del Comune di Milano – periferie difficili, alleandosi a volte anche con partner più grandi per diventare fornitori o protagonisti dei nuovi poli di attrazione urbana. Come pure sono riuscite a spingere sull’acceleratore creando valore con i bonus edilizi.

L’edilizia, infatti, resta trainante: appartiene alla filiera un’azienda artigiana su quattro, con numeri e fatturati in crescita grazie agli incentivi fiscali. È cresciuta la presenza extra-comunitaria: in città, nel settore delle costruzioni e delle pulizie le imprese individuali straniere hanno superato quelle degli italiani. Fra poco il “sorpasso” riguarderà anche il comparto artigiano del tessile e degli alimentari.

**Tutto questo in una sorprendente tenuta nel numero delle aziende attive e degli occupati.** Gli imprenditori artigiani, consapevoli di costituire anche a Milano la componente più salda e affidabile del sistema economico e produttivo, si sono adoperati per fronteggiare la crisi Covid con senso di responsabilità. Hanno scelto di ricorrere alla cassa integrazione, alla riduzione dell’orario, della produzione magari, ma fino a quando è stato possibile non hanno messo mano ai licenziamenti, nel rispetto di quel patrimonio umano, vera risorsa dell’azienda artigiana. Hanno scelto di tener duro. Non hanno rinunciato, non hanno abbassato la proverbiale serranda in segno di resa. E ora per sostenere la ripresa, condividiamo con Voi queste proposte.

**LE PRIORITA’**

**UN ASSESSORATO UNICO PER LE ATTIVITA’ PRODUTTIVE E L’ORGANIZZAZIONE DELLA MACCHINA COMUNALE**

*Serve un assessorato unico specifico per il mondo delle imprese e soprattutto un tavolo di confronto preventivo con le nostre associazioni sui temi di competenza.*

*Va ulteriormente potenziato il SUAP e il cassetto digitale delle imprese che hanno consentito di digitalizzare e velocizzare molte procedure che tanto pesano sulla vita quotidiana delle imprese artigiane. L’Amministrazione comunale deve compiere ogni sforzo per completare la semplificazione e snellimento di tutti i procedimenti per licenze e autorizzazioni, valorizzando la logica dell’autocertificazione, del silenzio assenso e dei controlli a posteriori.*

La burocrazia “ruba” tempo ed energie sproporzionate al lavoro quotidiano di un artigiano, da sempre espressione della piccola realtà imprenditoriale, spesso a carattere familiare, per cui il fardello delle procedure e degli adempimenti legislativi si abbatte in modo più pesante rispetto alle altre realtà più grandi che, tra l’altro, dispongono di mezzi e risorse ben maggiori. Da qui la necessità che anche Milano e la sua amministrazione muovano verso un ulteriore impegno a favore delle imprese con una serie di priorità che riassumiamo e partono da una richiesta precisa.

Per dimensioni, ruolo economico, produttivo e tradizione imprenditoriale, si rende necessaria, in seno alla Giunta Municipale di Milano, l’istituzione di un assessorato specifico per le attività produttive, che faccia capo ai problemi e alle esigenze delle singole categorie.

1. È indispensabile l’apertura di un vero tavolo di confronto continuo e preventivo sulle tematiche di settore con l’amministrazione comunale e della Città Metropolitana. Rimediare alle storture di una procedura già avviata, ad esempio, costa una fatica immensa sia agli operatori che alla struttura comunale.
2. Va individuato un funzionario responsabile unico per tutte le procedure. La filiera amministrativa per la categoria è oggi divisa in tanti rivoli a volte inestricabili per l’artigiano.
3. Serve un coordinamento maggiore per potersi relazionare direttamente, ad esempio, coi funzionari in smart-working, a volte irraggiungibili.
4. Occorre proseguire velocemente sula progressiva digitalizzazione di documenti e procedure. Tutto questo consentirà anche di prevenire le code negli uffici comunali, eliminare le difformità di interpretazione e accelerare i tempi di accesso ai servizi.

##### **MAGGIOR RACCONTO TRA MILANO E COMUNI DELLA CITTÀ METROPOLITANA**

*Interpretare i bisogni imprenditoriali dei territori e incardinarli in processi di interazione col Comune*

Nei territori limitrofi al Comune si muovono occasioni di sviluppo e ridisegno urbano significativi. Da una parte progetti di riqualificazione, dall’altra l’insediarsi di attività produttive, per esempio manifatturiere, spesso allontanate da Milano, e il crescere di nuovi fermenti imprenditoriali come quelli di origine straniera.

Per indirizzare i flussi produttivi tra Milano e la sua Area Metropolitana auspichiamo un maggiore raccordo tra i territori, attraverso il potenziamento delle attività dell’ex Provincia di Milano, con l’obiettivo di interpretare i bisogni imprenditoriali, canalizzare le richieste, favorire gli scambi, interloquire politicamente con gli attori internazionali.

##### **SPAZI PER ARTIGIANI A “KM 0” IN TUTTI I QUARTIERI –**

*Aree, servizi comuni e reti di artigiani in tutti i quartieri. Un moderno modello di sostegno per botteghe, laboratori e servizi. Necessarie iniziative speciali per garantire la presenza delle botteghe artigiane nelle zone centrali.*

È in atto un lento e pericoloso declino dei “territori metropolitani” dove tutto viene spersonalizzato, dove la vita sociale, i rapporti umani, le relazioni civili vengono espulsi verso altri paesi dell’Area Metropolitana. I quartieri e le aree cittadine si spopolano, col rischio concreto di aprire la strada al degrado urbano e all’imporsi della piccola e grande criminalità. È dunque indispensabile individuare nuovi spazi per conservare e consolidare la presenza artigiana, aree che possono ridare identità alle nostre città e conservarle nella loro grandezza.

La visione della “Città a 15 minuti” deve prevedere una presenza rinnovata e innovativa degli artigiani in tutti i quartieri di Milano, destinati ad un mercato Km0 per la popolazione locale. In particolare, per la filiera edilizia/casa (ma non solo), sarebbe utile prevedere la realizzazione di spazi operativi comuni e a prezzi calmierati, all’interno dei quali sia possibile costruire filiere. Potrebbero diventare anche piccoli incubatori e ospitare aule per la formazione e per gli eventi. Un sicuro investimento per il futuro e per la qualità di vita in tutte le zone della città. Una risposta concreta per le micro e piccole imprese manifatturiere, spesso costrette a trasferirsi in zona inaccessibili o mal collegate col tessuto urbano.

Per il centro storico, è indispensabile la creazione di una o più “cittadelle dell’artigianato” che fungano al tempo stesso da “centro servizi” per la cittadinanza e volendo anche per le stesse imprese e che possano anche diventare una straordinaria vetrina per la promozione dell’artigianato, da intendersi anche come possibile sbocco occupazionale per i più giovani e per coloro che cercano un nuovo lavoro.

**SPERIMENTARE ANCHE UNA CLAUSOLA “KM 0” DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

*Valorizzare le attività delle piccole e medie imprese locali all’interno dei progetti di riqualificazione, pubblici e privati*

I processi di trasformazione del volto della Città Metropolitana riguardano per larga parte i progetti di riqualificazione delle aree urbane. Progetti nati talvolta su iniziativa pubblica e talvolta su iniziativa privata, spesso gestiti da grandi gruppi che non riescono a controllare tutti i percorsi del subappalto.

È opportuno che la politica colga l’importanza di orientare questi progetti anche a favore del tessuto produttivo locale, opportunamente formato e qualificato, indicando una clausola “KM 0”. Una sperimentazione per favorire ricadute economiche sul territorio anche sul lato dell’offerta di lavoro, analogamente a quanto prevedono gli oneri di urbanizzazione secondaria.

**SUPPORTO ALLE PROFESSIONI NON ORDINISTE**

*Iniziative per aiutare le Partite Iva che innervano la Milano dei servizi avanzati con strutture, strumenti e opportunità di scambio*

La rapida evoluzione di questi mesi, e di questi anni, hanno moltiplicato il numero di partite Iva (attori del terziario avanzato, del digitale, consulenti, professionisti) spesso inquadrati come artigiani e che si confrontano con il mercato solo con le proprie competenze e capacità ma talvolta senza solide reti e strumentazioni a supporto.

Si tratta di professionisti del mondo dei servizi, della comunicazione, dell’ICT, giovani all’inizio della carriera, piccoli imprenditori o senior che escono da imprese strutturate.

A loro non è dedicata l’attenzione che merita il loro numero e la forza di innovazione che possono esprimere. Per questo pensiamo a spazi dedicati, anche – perché no – condividendoli con alcune imprese dell’artigianato tradizionale, in cui possono trovare uffici e strumenti, occasioni di scambio e confronto con le imprese, matching e opportunità di rete favoriti dai processi della politica pubblica.

**FORMAZIONE E PROMOZIONE**

*Proponiamo una straordinaria campagna di promozione dell’artigianato destinata ai giovani e a coloro che sono alla ricerca di nuove opportunità, a partire dai lavoratori licenziati. Tutto questo all’interno di un piano moderno che inizi dall’orientamento e dall’alternanza scuola-lavoro e includa tutto l’aiuto necessario all’avvio di un’impresa.*

L’aspetto formativo ha sempre rappresentato un elemento primario nelle professioni artigiane dove prevale l’esercizio della manualità e della creatività per la realizzazione dell’opera a regola d’arte, valorizzando conseguentemente la possibilità di trasmettere e conseguire le tecniche e i segreti delle varie professioni.

Tutto ciò va indirizzato particolarmente alle giovani generazioni, da cui il collegamento obbligato alla scuola e alla necessità di restituire ai ragazzi il diritto di essere informati (ancor prima che… formati) sulle numerose opportunità offerte dell’artigianato.

L’Amministrazione potrebbe promuovere un grande progetto d’informazione mirato ai mestieri artigiani nelle scuole, proponendo la manualità nelle sue accezioni moderne, portando i ragazzi a diretto contatto con la realtà dei vecchi e dei nuovi mestieri. Occorre sostenere una politica formativa che veda le istituzioni, le scuole civiche, la scuola in generale e le organizzazioni di categoria impegnate in una progettualità comune, destinando risorse per borse di studio/stage/tirocinio di giovani all’interno delle botteghe artigiane, con un’attenzione speciale sia alle attività che rischiano l’estinzione che alle necessità delle imprese esistenti, con un aiuto anche al passaggio generazionale. E includendo nel progetto di crescita le competenze per operare sui mercati digitali ed esteri.

MOBILITA’ E TRAFFICO

*Un tavolo permanente per affrontare ogni aspetto della viabilità milanese. Un confronto costante per ripensare e rivedere la mobilità, conciliando un ambiente ecologicamente compatibile con le esigenze delle numerose categorie artigiane che ogni giorno, per garantire servizi alla cittadinanza, hanno bisogno di circolare e posteggiare. Serve un impegno comune per nuove formule.*

La mobilità è un bene primario e la congestione del traffico produce conseguenze negative per ogni attività che opera in città. Per i servizi artigiani è indispensabile consentire, oltre ad una corretta gestione delle corsie preferenziali, la possibilità che gli artigiani impegnati nei servizi quotidiani possano usufruire delle aree di sosta riservate – ad esempio - ai residenti nelle ore di scarso utilizzo, alla creazione di aree attrezzate per il carico e scarico e piattaforme di logistica di quartiere con mezzi elettrici leggeri.

Occorre uscire dalla logica dei divieti come unico mezzo per alleggerire il traffico. Sono provvedimenti che oltre a gravare economicamente su tante attività artigiane, influiscono sull’efficacia e sulla tempestività dei servizi offerti ai cittadini. Occorre prevedere specifici casi di deroghe per tutte quelle imprese che senza l’utilizzo di un l’automezzo di fatto non riescono a svolgere la propria attività.

Chiediamo la conferma e il potenziamento dei bandi per l’acquisto e la sostituzione dei mezzi più inquinanti con auto o furgoni elettrici/ibridi, con rateizzazione e garanzia pubblica.

**TAXI, SERVE UN GIOCO DI SQUADRA PER DARE PIÙ FORZA AL SETTORE**

*Chiediamo, come da tempo, un confronto continuo e serrato con l’amministrazione comunale per migliorare il servizio. Troppi i disagi e rallentamenti tra cantieri infiniti, corsie preferenziali ridotte e altre forme di mobilità. Serve un supporto economico per l’installazione di nuove telecamere per la sicurezza e attuare pienamente la lotta all’abusivismo.*

Comune di Milano e titolari di licenza hanno tutto l’interesse a fare squadra per assolvere i propri compiti e rendere il servizio taxi nella città sempre migliore e di qualità. Un taxi più veloce è un taxi maggiormente fruibile e disponibile perché ti porta con rapidità a destinazione e riesce ad essere libero velocemente per servire un ulteriore utente. Ed è anche meno caro perché la sua tariffa viene meno influenzata dai tempi di attesa in coda. I tassisti vogliono tornare a fare squadra con l’amministrazione comunale per condividere progetti di riordino della viabilità e nuove promozioni all’utenza. Questa categoria negli ultimi anni ha subito una vera e propria aggressione alla propria viabilità dedicata con cancellazione di posteggi e riduzioni di corsie riservate anche a causa dei lunghissimi cantieri M4. Per contro sono stati attuati progetti ed altre forme di mobilità che hanno ridotto notevolmente la velocità commerciale dei Taxi nei luoghi di maggior afflusso, senza offrire alternative. L’utilizzo sempre più diffuso di pagamenti elettronici e l’installazione a bordo di molti taxi di telecamere ha consentito di ottenere una riduzione degli episodi di rapina ma non sono ancora sufficienti per considerare questo lavoro esente da rischi nelle ore notturne. L’installazione massiva di telecamere a bordo dei taxi con un contributo economico da parte dell’Amministrazione Comunale sarebbe auspicabile non solo per rinnovare quelle oramai obsolete ma anche per aver contemporaneamente un controllo del territorio mediante le telecamere a bordo di quasi 5000 taxi in città.

Per quanto riguarda la lotta all’abusivismo, confidiamo nella piena attuazione del protocollo ma accorre agire in fretta e con il massimo rigore, a tutela anche della cittadinanza. Oramai tutti i luoghi della movida cittadina e di stazione e aeroporti pullulano di abusivi totali o di NCC che non rispettano le norme del TPL non di linea.

**SICUREZZA E CONCORRENZA SLEALE**

*Un rinnovato patto per arginare criminalità (usura, estorsioni, rapine), per rafforzare i sistemi di controllo remoto e rinforzare la lotta all’abusivismo e illegalità nelle attività di produzione e di servizio tipiche dell’artigianato.*

Restano purtroppo elevate le preoccupazioni per molte aziende artigiane esposte al fenomeno della criminalità comune (rapine, estorsione, usura).

Tra le situazioni a rischio più calde c’è quella finanziaria: nonostante tutte le opportunità messe in campo a livello centrale e locale, molte imprese non riescono a uscire dalle difficoltà e rischiano di chiedere aiuto alle organizzazioni criminali, mettendosi in guai ancora più grandi e pericolosi.

Occorre attivare nuovi bandi che prevedano contributi per elevare i sistemi di controllo e sicurezza delle attività sul territorio e proseguire l’attivazione di seminari di approfondimento con le Forze dell’Ordine per la gestione delle situazioni di pericolo e di emergenza economica. La tecnologia e l’innovazione possono fare la differenza

Si registrano poi situazioni di concorrenza sleale di micro e piccole imprese, nel settore dei servizi alla persona, che eludono il fisco e non onorano i contratti di lavoro con i dipendenti. Anche su questo fronte chiediamo un potenziamento dei servizi ispettivi di competenza.